

ANTONINO CRISÀ

Lettera di Enrico Pirajno di Mandralisca a Karl von Estorff con notizie di scavi e ricerche numismatiche a Lipari ed acquisti antiquari a Tindari

Presso l'Archivio Mandralisca di Cefalù (fig. 1)¹ è conservata una minuta di lettera del barone Enrico Pirajno (1809-1864), indirizzata a George Otto Karl von Estorff (1811-1877). Il documento, già citato brevemente in altri scritti², non è da sottovalutare, poiché racchiude una serie di informazioni rilevanti sugli interessi antiquari del Mandralisca, coltivati costantemente durante il suo lungo percorso di ricerca scientifica³. Inoltre è un'ulteriore conferma di quanto fosse estesa la rete di amicizie e conoscenze dello studioso cefaludese, ramificata non solo in ambito siciliano o italiano, ma anche europeo; questo gli consentiva di mantenere sempre attiva un'articolata corrispondenza, utile anche per informare i destinatari dei risultati delle sue ricerche.

Il barone K. von D'Erstorff, nato a Barnstedt, era un noto esponente dell'antiquaria nella Germania del XIX secolo. Socio corrispondente straniero della Reale Accademia Ercolanese di Archeologia, si interessò di antichità e tumuli preistorici della Bassa Sassonia⁴.

Nella prima parte del testo E. Pirajno descrive brevemente gli eventi più recenti della sua vita, ricordando al suo interlocutore di aver effettuato un soggiorno a Lipari, al fine di occuparsi «negli scavi di fossili, e di antichità». Presso tale isola dell'arcipelago eoliano, dove tra l'altro era nata la moglie Francesca Parisi dei Baroni di San Bartolomeo, egli possedeva ampie tenute, alcune delle quali per sua fortuna insistevano sull'area anticamente occupata dalla vasta necropoli greco-ellenistica e romana di *Lipara*, oggi situata in contrada Diana. In particolare, a seguito di un'accurata ricerca, si è scoperto che i

¹ Nell'inventario informatizzato dell'Archivio della Fondazione lo scritto è segnalato secondo i seguenti estremi: serie 1: corrispondenza, sezione 1: registri e volumi, data 1855-04-21, n. 1, fascicolo 10, contenuto: «Da Cefalù: bozza di lettera del barone di Mandralisca al barone Carlo d'Erstorff Goettingen R. D'Annover [...]». L'autore di questo contributo ha esaminato il documento nel mese di aprile 2007. Esso è qui pubblicato per gentile concessione della Fondazione Mandralisca di Cefalù.

² MASTELLONI 1998a, p. 59, nota 31: «Bibl. M.v, XIII n. 10, del 21 aprile 1855: in essa Pirajno lamenta di non aver potuto pubblicare le monete di Lipara e le terrecotte "...per il difetto di abili incisori e buone litografie" e ringrazia per l'inserimento nell'Accademia di Hildesheim»; MASTELLONI 1998b, p. 29, nota 1; MASTELLONI 1998c, p. 238; SPIGO 1998b, p. 144; MARINO 2004, pp. 21, 69.

³ Per gli interessi antiquari e numismatici di E. Pirajno si rimanda a: MASTELLONI 1998a, pp. 57-94; CRISÀ 2007, pp. 66-68; CRISÀ 2008, pp. 18-25; CRISÀ 2009a, pp. 521-532; CRISÀ 2009b, pp. 449-478.

⁴ A tal riguardo si ricorda la monografia G.O.K. VON ESTORFF, *Heidnische Alterthümer der Gegend von Uelzen im ehemaligen Bardengau (Konigreich Hannover)*, Hannover 1846. Probabilmente è il "viaggio archeologico", al quale allude E. Pirajno in questa missiva. Il barone d'Erstorff ebbe contatti epistolari con il naturalista inglese C. Darwin, del quale la corrispondenza è in corso di pubblicazione on-line (<http://www.darwinproject.ac.uk>).

terreni liparesi posseduti e scavati da Pirajno erano situati nell'area a nord e nord-est dell'antico santuario di Demetra e Kore, dove attualmente si trova la scuola elementare. Le ricerche, affiancate da successive indagini ad opera dello scozzese J. Stevenson (1822-1903), si svolsero a più riprese tra il 1855 e il 1864; durante quest'ultimo anno il barone «anche a sollievo della malferma sua salute, proseguiva le escavazioni intraprese ne' suoi possedimenti nell'isola», fino alla «morte immatura», come ricordato da Celestino Cavedoni, numismatico e bibliotecario a Modena⁵.

Costui aveva ricevuto in data 5 marzo 1864 una lettera dal «barone di Mandralisia [sic]», il quale gli comunicava i risultati di recenti scavi a Lipari; Cavedoni riassunse la missiva nel contributo *Scavi di Lipari* del *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* (1864), elencando per materiali («in bronzo», «in marmo», «in argilla») i reperti scoperti da E. Pirajno, senza dimenticare di descrivere il pregiato «vaso a campana» del Venditore di Tonno, cratere oggi datato agli anni 380-370 a.C.⁶

Tali indagini erano mirate al recupero di manufatti archeologici, secondo la più consueta prassi antiquaria della prima metà dell'Ottocento. Nonostante ciò E. Pirajno, superando il mero fine collezionistico di questa tipologia di ricerca, studiò e soprattutto conservò questi oggetti, i quali per sua esplicita volontà testamentaria furono donati alla cittadinanza cefaludese⁷. Perciò, al pari del patrimonio librario ed archivistico, anche la collezione archeologica è oggi perfettamente fruibile presso la Fondazione Mandralisca di Cefalù. Si tratta di un insieme di reperti assai variegati tipologicamente e cronologicamente (dal IV-III secolo a.C. all'età romana), provenienti da Cefalù, Tindari e soprattutto Lipari. Affiancando tali oggetti archeologici ai fossili, ai reperti di malacofauna e ai quadri si possono intuire gli ampi orizzonti collezionistici e culturali del barone⁸.

Al suo ritorno da Lipari il barone Pirajno fu costretto ad un soggiorno obbligato in una sua dimora nei dintorni di Cefalù, essendo scoppiata in città una grave epidemia di colera. Impedito da questi disagi e colpito da alcuni «incomodi nervosi» (probabilmente emicranie o cefalee), dovette interrompere le sue corrispondenze per un certo periodo. Frattanto ebbe modo di apprezzare il diploma dell'Accademia di Hildesheim, comprovante l'avvenuto suo inserimento in questa istituzione⁹.

⁵ CAVEDONI 1870, p. 66; MURRAY 1886, pp. 51-56; ECCLES - SPIGO 1998, pp. 35-37; PORTERA 1998, p. 122; SPIGO 1998a, p. 38; SPIGO 1998b, pp. 149-150; TULLIO 1998b, p. 17; INGOGLIA 2007; CRISÀ 2008, pp. 25-29; CRISÀ 2009b, pp. 458-463, 475-477. In particolare per le indagini nei pressi della scuola elementare si rimanda a: CAVALIER 1998, pp. 25-26; TULLIO 1998a, pp. 15-17.

⁶ CAVEDONI 1864; MASTELLONI 1998c, p. 238; TULLIO 1998b, pp. 19-20: cratere del Venditore di Tonno; CRISÀ 2009b, pp. 458-463, 475-477 (lettera originaria).

⁷ CRISÀ 2006, p. 40: al contrario nei primissimi anni del Novecento la collezione archeologica del barone Sciacca della Scala, attivo ricercatore di antichità a Tindari, fu smembrata ed in larga parte venduta. Per le volontà testamentarie del barone Pirajno: CRISÀ 2008, pp. 18-19; CRISÀ 2009b, p. 451.

⁸ TULLIO 1974, pp. 124-134: per un primo inventario dei reperti provenienti dal territorio di Cefalù; PORTERA 1998, p. 122; SPIGO 1998b, pp. 150-151; TULLIO 1998b, pp. 17-20; CRISÀ 2008, pp. 18-22: soprattutto sulle maschere teatrali liparesi, possedute da E. Pirajno.

⁹ PORTERA 1991, tav. XIV: fotografia del diploma; MASTELLONI 1998a, p. 59, nota 31; PORTERA 1998, p. 122.

Nel successivo paragrafo il barone Pirajno si lamenta di non essere riuscito a «pubblicare né le antiche monete pertinenti a Lipara, né le terre cotte», il che conferma ulteriormente gli interessi scientifici per la numismatica e le antichità liparesi, materie alacramente approfondite e coltivate dal nobile cefaludese, forte anche della possibilità di poter scavare personalmente a Lipari. Comunque è evidente che già nel 1855 il barone avesse pronto qualche scritto da pubblicare, ma è scoraggiato dal «difetto di abili incisori» e dalla mancanza sul suolo siciliano di «buone litografie», necessarie per la produzione di opere numismatiche illustrate, le quali al contrario «senza figure non valgono affatto». Il barone dimostra di conoscere perfettamente il significato e il valore di un'opera scientifica di argomento numismatico, preferendo ritardare la pubblicazione dello scritto (come del resto avvenne), se esso non fosse stato dotato di riproduzioni di nummi. Pirajno promette anticipatamente a Karl von Estorff l'invio di una copia della futura pubblicazione, attraverso la Legazione prussiana presso la corte del Re delle Due Sicilie.

Circa sette anni dopo la stesura di questa lettera, precisamente nel maggio del 1862, Pirajno comunicava per via epistolare all'abate Cavedoni l'avvenuta realizzazione di «sei tavole contenenti circa 64 tipi» delle monete della zecca eoliana, costituenti la parte iconografica fondante di un'opera definitiva sulla monetazione liparese, purtroppo mai ultimata dal barone, deceduto nel 1864; nella lettera poteva comunque affermare con viva soddisfazione che «già le tavole sono terminate e ne resto contento». L'opera numismatica doveva soprattutto scaturire dall'analisi del possente nucleo delle monete di *Lipara* (circa 250 esemplari), di certo da Pirajno direttamente recuperate attraverso gli acquisti e soprattutto gli scavi archeologici; lo studioso avrebbe così potuto proporre un'innovativa e completa catalogazione per questa zecca siciliana¹⁰.

Esaminando alcuni scritti ufficiali e non privati dello stesso Cavedoni, si apprende molto palesemente che l'abate nutriva grandi interessi nella futura pubblicazione di Pirajno. Nell'articolo *Moneta latina di Alesa della Sicilia*, pubblicato nel *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* (1862), Cavedoni ricordava che «il dotto signore Enrico Pirayno, [...] sta per pubblicare l'insigne sua collezione delle antiche monete di Lipari». Nella *Dichiarazione delle monete antiche dell'isola di Lipari, raccolte dal barone di Mandralisca Enrico Pirajno*, apparsa postuma negli *Atti e Memorie delle Regie Deputazioni di Storia Patria per le provincie Modenesi e Parmensi* (1870), l'abate confermava la realizzazione di «sei tavole (cinque a litografia e una incisa), nelle quali egli [il barone] ne dà raccolte e accuratamente disegnate 66 Monete di Lipari, non poche delle quali finora ignote». Inoltre rammentava che «il lodato signor Barone, mentre che stava

¹⁰ MASTELLONI 1998a, pp. 63-64, 78-84; MASTELLONI 1998b, pp. 28-31; MASTELLONI 1998c, pp. 241-242: si vedano questi tre contributi per una possibile ricostruzione "filologica" dell'archetipo dell'opera, della quale sono presentate le suddette tavole illustrative. Si rimanda anche a: CRISÀ 2008, p. 18; CRISÀ 2009b, pp. 452-456, 473-474, 478: nuovi dati sull'*iter* dell'opera e sui metodi di ricerca di E. Pirajno.

apprestando la descrizione e dichiarazione delle ridette sei tavole [...], venne da morte immatura». È evidente che soltanto questo improvviso evento ha impedito al barone di completare l'opera, la quale sicuramente sarebbe stata alquanto rilevante negli studi sulla monetazione di *Lipara*, il che era stato ovviamente compreso da Cavedoni. Riguardo a questa vicenda scriveva alcune righe anche G. Tropea nell'articolo *Numismatica di Lipara*, dato alle stampe nell'*Archivio Storico Messinese* (1901)¹¹.

Ritornando alla lettera, seguono alcune righe che rivelano importanti notizie concernenti l'attività scientifica e antiquaria del barone. Come si è poc'anzi ricordato, si può facilmente comprendere la ricchezza della necropoli di Lipari e la conseguente facilità tra XIX e XX secolo nel recuperare manufatti di gran pregio ed integrità fisica, caratteristiche tipiche degli oggetti pertinenti ai corredi funerari. In effetti il barone di Mandralisca afferma nel documento di aver rinvenuto «negli scavi fatti in Lipari [...] molte cose in terra cotta di singolar bellezza, di rarità», ma purtroppo non offre un elenco dei reperti (con ogni probabilità vasi, monete ed altri manufatti), dei quali l'analisi e lo studio sono stati evidentemente rimandati ad un successivo momento.

Subito dopo il barone afferma che «altri acquisti feci in Tindaro, ed in vari altri paesi, luoghi», a tal punto che il suo «gabinetto archeologico ora si trova molto accresciuto». Queste parole confermano da parte dello studioso l'assiduo interesse nella ricerca di reperti, attuata non soltanto tramite scavi archeologici, ma anche attraverso l'acquisto. Tutto ciò costituisce una nuova prova della diffusione del commercio antiquario a Tindari («Tindaro») (fig. 2) e presumibilmente nelle zone limitrofe («ed in vari altri paesi»), forse Tusa, San Marco d'Alunzio e Caronia, tutte in provincia di Messina, corrispondenti alle antiche *Halaisa Archonidea*, *Alontion* e *Kalè Akté*. Come si può ricavare dall'inventariazione di G. Tropea (1901), ben 44 monete emesse da questi centri della Sicilia tirrenica compaiono nella collezione Mandralisca¹². Secondo quanto attestato da recenti studi a cura dello scrivente, va ricordato che il messinese Grosso Cacopardo scrisse una missiva ad E. Pirajno per illustrargli alcune monete della zecca di *Tyndaris* presenti nella collezione Nicolaci, conoscendo evidentemente gli interessi antiquari del barone per la cittadina greco-romana nell'attuale provincia di Messina. Inoltre è ragionevole ritenere che il barone nutrisse un particolare interesse antiquario e collezionistico per i reperti archeologici inerenti al teatro antico, interesse che nel 1853 lo spinse ad acquistare a Tindari una presunta *applique* per un vaso, conformata come una maschera tragica¹³.

Già il celebre viaggiatore Jean Houel, recatosi a Tindari nella seconda metà del XVIII secolo, testimoniava la dedizione dei chierici del santuario nella vendita di reperti archeologici, asportati

¹¹ CAVEDONI 1862, p. 213; CAVEDONI 1870, p. 66; TROPEA 1901a, pp. 117-118; BERNABÒ BREA - CAVALIER 1991, p. 110.

¹² TROPEA 1901b, pp. 149-151 (*Halaisa Archonidea*, 27 monete), pp. 151-152 (*Alontion*, 8 monete), pp. 152-153 (*Kalè Akté*, 9 monete).

¹³ CRISÀ 2007: per le monete del barone Nicolaci e ulteriori scambi numismatici di monete tindaritane; SPIGO 1998c; CRISÀ 2008, pp. 22-25: si è evidenziata la rilevanza dell'acquisto antiquario del reperto proveniente da Tindari.

direttamente dal sito dell'antica Tyndaris; il francese si rammaricava di non essere riuscito a comprare nulla, nonostante mostrasse notevole interesse per alcuni oggetti, suo malgrado non in vendita¹⁴.

Nelle ultime righe E. Pirajno vuole riportare i saluti al barone tedesco da parte dei signori Pace e Bordonaro. Quest'ultimo si può verosimilmente identificare in Carlo Ortolani, barone di Bordonaro (1811-1886), personaggio assai attivo nella politica locale durante i moti rivoluzionari, essendo stato membro nel 1859 del Comitato Provvisorio di Governo di Cefalù, presieduto da Pirajno¹⁵; ad Ortolani è dedicata una strada (già via Roma) del centro storico cittadino. Prima di dedicarsi alle consuete formule di commiato epistolare, lo stesso Pirajno vuole ricordare a Karl von Estorff che «Monsignore Vescovo» è purtroppo da annoverare tra le «vittime del micidiale Cholera». Si tratta di Visconte Maria Proto, rimasto in carica presso la Diocesi di Cefalù dal 1844 al 1854.

La trascrizione integrale della lettera, qui di seguito riportata, comprende anche tutte le correzioni, effettuate personalmente dal barone, offrendo così un'interessante testimonianza delle modalità di scrittura dello studioso cefaludese¹⁶.

Cef. 21 Aprile 55

Onorevole Sig.^e Barone

Lorquando giunse in Cefalù ~~al mio domicilio~~ la pregevole sua lettera, io trovavami ~~nelle Isole Eoli~~ in viaggio per la Sicilia, e poi mi fermai lungamente nell'isola di Lipari, dove mi occupai negli scavi di fossili, e di antichità. Appena tornato in patria si sviluppò il Cholera, sicché dovetti fuggire colla famiglia, isolandomi per parecchi mesi in una mia villetta in cima di q.e montagne, e quando, espiato ogni sospetto del morbo, mi restituiva in casa, i miei abituali incomodi nervosi, ~~mi faceva~~ non mi permettevano di scrivere. Ecco le precipue ragioni per le quali non ho potuto soddisfare al debito ~~di~~ ch'io sentiva forte di ringraziarla vivamente, così della lettera che mi ha fatto l'onore di scrivermi, dandomi una bella prova della memoria ch'Ella conserva di me. Quanto a quel Diploma graditissimo ~~che mi ha inviato~~ della chiarissima Accademia d'~~Hildeshim~~ Hildesheim, ch'io riconosco perildilei particolar favore, e contro ogni mio merito, La ringrazio ora dunque come so e posso maggiormente, dichiarandole tutta la mia gratitudine.

Tuttavia non ho potuto pubblicare né le antiche monete pertinenti a Lipara, né le terre cotte. Il difetto di abili incisori scoragisce, e senza figure né ~~qui~~ ~~ci~~ in Sicilia ci abbiamo di buone litografie; e le opere di q. genere senza figure ~~le opere di questi generi~~ non valgono affatto. Però fra non guari spero dar fuori la prima delle notate memorie ~~sperando di~~

¹⁴ HOUEL 1782, p. 15: a detta dei religiosi i reperti, richiesti da Houel, erano stati consacrati alla Madonna Nera del Tindaro e per questo non potevano allora essere venduti. Riguardo alla vendita illecita di reperti ad opera dei religiosi del santuario si vedano: SPIGO 1998b, p. 142; CRISÀ 2008, p. 25.

¹⁵ PORTERA 1998, p. 121.

¹⁶ Si segnalano e si esplicano le parole abbreviate o le espressioni meno facilmente comprensibili. «Q.e» = queste; «mi restituiva in casa» = mi ritiravo a casa; «scoragisce» = scoraggia; «q.» = questo; «fra non guari» = fra non molto; «mi dia comandi alla libera, mentre ho il vantaggio di riprotestarmeli» = mi affidi liberamente degli incarichi, dal momento che ho la possibilità di poterli riportare a termine.

lusingandomi potervi riuscire nella parte iconografica. Come sarà pubblicata mi farò il dovere di spedirlene ~~la copia~~ un esemplare, avvalendomi della Legazione di S. alt. il Re di Prussia presso la Corte di Napoli.

Negli scavi fatti in Lipari rinvenni oggetti archeologici antichissimi, e fra questi molte cose in terra cotta di singolar bellezza, e rarità. Altri acquisti feci in Tindaro, ed in vari altri paesi, luoghi, sicché il mio gabinetto archeologico ora si trova molto accresciuto, ed Ella troverà di che occuparsi.

Ha Ella pubblicato il suo viaggio archeologico, siccome avea in animo di fare? ~~Non dimentichi~~ Io la prego di non dimenticarsi di mandarmene una copia.

Io desidero grandemente di rivederla, e spero ch'Ella non tarderà molto a visitare di nuovo la Sicilia, siccome mi fa sperare.

~~Ho~~ I Sig.ⁿⁱ Calce, e Bordonaro mi ho rapportato i suoi saluti la ringraziano, e la ossequiano distintamente. Monsignore Vescovo è stata una delle molte vittime del micidiale Cholera. La ringrazio infinitamente della nota scrittami delle opere che trattano delle terre cotte.

Mia moglie m'incarica di presentarle i più distinti rispetti.

Mi dia comandi alla libera, mentre ho il vantaggio di riprotestarmeli.

Sig.^e Bné Carlo d'Erstorff

Cef. 21 Aprile 1855

Göttinga

R. d'Annover

Antonino Crisà
nino.crisa@email.it

Abbreviazioni bibliografiche

BERNABÒ BREA - CAVALIER 1991

L. Bernabò Brea - M. Cavalier, *Lipari (Isola)*, in *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, IX, Pisa-Roma 1991, pp. 81-185, tavv. *Lipari (244 III NE) a, b, c*.

CAVALIER 1998

M. Cavalier, *Gli scavi del Barone Mandralisca ed altre ricerche del XIX secolo nella necropoli di Lipari*, in M.A. Mastelloni - F. Piazza - U. Spigo (a cura di), *Enrico Pirajno di Mandralisca. Umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana*, Palermo 1998, pp. 25-26.

CAVEDONI 1862

C. Cavedoni, *Moneta latina di Alesa della Sicilia*, in "Bullettino dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica" (1862), pp. 213-215.

CAVEDONI 1864

C. Cavedoni, *Scavi di Lipari*, in "Bullettino dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica" (1864), pp. 54-56.

CAVEDONI 1870

C. Cavedoni, *Dichiarazione delle monete antiche dell'isola di Lipari, raccolte dal barone di Mandralisca Enrico Pirajno*, in "Atti e Memorie delle Regie Deputazioni di Storia Patria per le provincie Modenesi e Parmensi" 5 (1870), pp. 65-76.

CRISÀ 2006

A. Crisà, *Tyndaris: storia, studi numismatici e iconografia monetale dei Dioscuri*, in "Cronaca Numismatica" 18, 186 (2006), pp. 36-46.

CRISÀ 2007

A. Crisà, *Lettera su alcune monete di Tindari*, in "Cronaca Numismatica" 19, 201 (2007), pp. 66-68.

CRISÀ 2008

A. Crisà, *Maschere teatrali nella Sicilia settentrionale: tra collezionismo antiquario e ricerca archeologica*, in "Stratagemmi. Prospettive teatrali" 8 (2008), pp. 11-45.

CRISÀ 2009a

A. Crisà, *Lettera di Antonino Restivo Navarro al barone Enrico Pirajno di Mandralisca con due repertori numismatici*, in "Rivista Italiana di Numismatica" 110 (2009), pp. 521-532.

CRISÀ 2009b

A. Crisà, *Numismatica e archeologia a Lipari nelle lettere di Enrico Pirajno a Celestino Cavedoni (1861-1864)*, in "Mediterranea. Ricerche storiche" 6, 17 (2009), pp. 449-478 (rivista elettronica: <http://www.mediterranearicerchestoriche.it>).

ECCLES - SPIGO 1998

S. Eccles - U. Spigo, *La collezione Stevenson al Museo di Glasgow. Materiali della Collezione Stevenson*, in M.A. Mastelloni - U. Spigo (a cura di), *Agli albori della ricerca archeologica nelle Eolie. Scavi e scoperte a Lipari nel XIX secolo*, Messina 1998, pp. 35-37.

HOUEL 1782

J. Houel, *Viaggio di un pittore a Tindari*, Patti Marina 2004.

INGOGLIA 2007

G. Ingoglia, *La necropoli greco-romana di Lipari: storia degli scavi e prospettive di ricerca*, in "Sicilia Antiqua" 4 (2007), pp. 49-64, tavv. 1-3.

MARINO 2004

N. Marino, *La vita e le opere di Enrico Pirajno Barone di Mandralisca*, Bagheria 2004.

MASTELLONI 1998a

M.A. Mastelloni, *La collezione numismatica*, in M.A. Mastelloni - F. Piazza - U. Spigo (a cura di), *Enrico Pirajno di Mandralisca. Umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana*, Palermo 1998, pp. 57-94.

MASTELLONI 1998b

M.A. Mastelloni, *Le serie di Lipàra nelle lettere e nella collezione numismatica di Enrico Pirajno di Mandralisca*, in M.A. Mastelloni - U. Spigo (a cura di), *Agli albori della ricerca archeologica nelle Eolie. Scavi e scoperte a Lipari nel XIX secolo*, Messina 1998, pp. 28-31.

MASTELLONI 1998c

M.A. Mastelloni, *Un collezionista di Cefalù: Enrico Pirajno di Mandralisca. Schede nn. 206-210. Enrico Pirajno di Mandralisca: le monete della Collezione, le Tavole e le lastre*, in E. Iachello (a cura di), *I Borbone in Sicilia (1734-1860)*, Catania 1998, pp. 238-239, 241-242.

MURRAY 1886

A. S. Murray, *Antiquities from the island of Lipara*, in "Journal of Hellenic Studies" 7 (1886), pp. 51-56.

PORTERA 1991

D. Portera, *Pubblicazioni, diplomi e riconoscimenti culturali di Enrico Pirajno di Mandralisca*, in *L'eredità del Mandralisca. Liceo Ginnasio Statale "Mandralisca", Cefalù. Centenario 1891-1991*, Palermo 1991, pp. 91-104.

PORTERA 1998

D. Portera, *Il Barone Mandralisca: un europeo a Cefalù*, in M.A. Mastelloni - F. Piazza - U. Spigo (a cura di), *Enrico Pirajno di Mandralisca. Umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana*, Palermo 1998, pp. 119-122.

SPIGO 1998a

U. Spigo, *Collezione Stevenson all'Ashmolean Museum di Oxford*, in M.A. Mastelloni - U. Spigo (a cura di), *Agli albori della ricerca archeologica nelle Eolie. Scavi e scoperte a Lipari nel XIX secolo*, Messina 1998, p. 38.

SPIGO 1998b

U. Spigo, *Materiali per una storia degli studi archeologici nell'area dei Nebrodi e nelle Isole Eolie in Età Borbonica*, in E. Iachello (a cura di), *I Borbone in Sicilia (1734-1860)*, Catania 1998, pp. 140-157.

SPIGO 1998c

U. Spigo, *Scheda n. 211. Riproduzione fittile di maschera tragica maschile barbata*, in E. Iachello (a cura di), *I Borbone in Sicilia (1734-1860)*, Catania 1998, pp. 242-243.

TROPEA 1901a

G. Tropea, *Numismatica di Lipara*, in "Archivio Storico Messinese" 1, 3-4 (1901), pp. 117-145.

TROPEA 1901b

G. Tropea, *Numismatica siceliota del Museo Mandralisca in Cefalù (Palermo), classificata e descritta*, in "Archivio Storico Messinese" 1, 3-4 (1901), pp. 146-176.

TULLIO 1974

A. Tullio, *Saggio sulla topografia e sulle antichità di Cefalù*, in "Kokalos" 20 (1974), pp. 119-151, tavv. I-XVIII.

TULLIO 1998a

A. Tullio, *Gli scavi di E. Pirajno di Mandralisca a Contrada Diana (Lipari)*, in M.A. Mastelloni - U. Spigo (a cura di), *Agli albori della ricerca archeologica nelle Eolie. Scavi e scoperte a Lipari nel XIX secolo*, Messina 1998, pp. 15-17.

TULLIO 1998b

A. Tullio, *La collezione archeologica*, in M.A. Mastelloni - F. Piazza - U. Spigo (a cura di), *Enrico Pirajno di Mandralisca. Umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana*, Palermo 1998, pp. 17-21.

Illustrazioni



Fig. 1. Via Mandralisca di Cefalù (PA), ove è situato il palazzo di E. Pirajno, sede dell'odierna Fondazione Culturale (foto dell'autore).



Fig. 2. Visuale di Tindari (ME); si osserva il pianoro di contrada Locanda e il nuovo santuario (foto dell'autore).